



# punto

periodico di un po' di tutto



www.periodicopunto.it

Diretto da ANGELO FOGGIA

Anno 3 n° 11 – Novembre 2007

## LA POLITICA METACOGNITIVA

Di recente, la Dirigente scolastica Susanna Capalbo - attraverso un suo originale scritto sulla rivista *Apprendere Con...* - è intervenuta sulle complesse problematiche dell'apprendimento, con riferimento alla didattica metacognitiva. Forse è il caso che si debba costruire non solo l'insegnante, come auspica la Dirigente, ma, soprattutto, aggiungo io, il politico. A cosa, in particolare, voglio riferirmi? All'increscioso caso denunciato, in una conferenza stampa, dai consiglieri provinciali di AN, Pasqualina Straface e Franco Bruno. La loro denuncia, che ritengo legittima sotto l'aspetto civile-istituzionale e, soprattutto, etico-politico, è un grido d'allarme all'arroganza del potere, da chiunque parte provenga, alla sprezzante sufficienza assunta nei rapporti tra maggioranza e opposizione in consiglio provinciale. La democrazia - ben inteso, non voglio insegnare nulla ad alcuno - ha la sua peculiarità proprio nel rispetto dei ruoli. La condotta da ostracismo politico, seguita dalla maggioranza di centrosinistra alla Provincia, mortifica non solo il ruolo istituzionale di un partito, ma offende soprattutto chi ne fa parte. Allora, è il caso di costruire il *politico metacognitivo*? Colui che conosce bene il proprio ruolo per poterlo mediare ai cittadini, che è attento osservatore, che riflette prima di agire e sa porsi in relazione con gli altri perché insieme possano migliorare la qualità della politica? Un buon politico non deve mai dimenticare che gli eletti sono parte viva di una grande famiglia, che sono espressione della comunità e che essa non deve e non può avere indirizzi univoci, una sola strada da percorrere. Può essere la metacognitività un nuovo e moderno modo di gestire la politica? Certamente sì, se l'obiettivo è quello del continuo divenire, del *tendere verso*. Solo così, forse, si riuscirà a comprendere quanto sia difficile, faticoso l'impegno popolare, ma soprattutto, quanto sia *provvisoria* la funzione, l'incarico a cui sono stati eletti.

## DE IL SERRATORE E DI ALTRO

La rivista *Il Serratore*, progettata, scritta e stampata a Corigliano, cessa le pubblicazioni, a distanza di venti anni dalla sua nascita. L'esito era nell'aria. Questa, almeno, la mia impressione degli ultimi tempi. Si dirà - qualcuno di certo lo penserà - che il fatto ha un rilievo modesto, se rapportato alla complessità, nella quale la nostra comunità, oggi, si trova impelagata. Al più, potrebbe avere, la notizia, un interesse giornalistico in senso stretto. Insomma, muore una testata, può darsi che un'altra ne nasca. Comunque, si continuerà a vivere. Non appartengo alla categoria dei lodatori, perciò non incensai la rivista in vita e non ne farò una leggenda post mortem. Non dimentico, però, di averla letta ed apprezzata e di esserne stato, per molti anni, collaboratore assiduo in una rubrica di storia locale. Dunque, il rapporto intercorso ed il gusto, spero non parziale, per la verità, mi portano ad una nota.

Eccola, argomentata in più parti. Se è vero, innanzitutto, che si può vivere anche senza un giornale, è pur'anche vero che un giornale in più è un moltiplicatore d'informazione e, di riflesso, uno stimolo a confrontarsi, in famiglia e fuori. Quando vennero a mancare testate storiche, senza nulla togliere ad altre, come *Il Popolano* e *Cor Bonum*, non solo si impoverì il giornalismo locale, quanto vennero, soprattutto, a perdere voce e rappresentanza interi ambienti, a scapito, poi, dell'informazione generale. Mancò, come dire, una campana, per cui l'orchestra risultò mutilata ed il suono più corto. Anche il contesto politico ne soffrì, restringendosi il campo del confronto e dello scontro necessari. Si compresse, infine, il dibattito culturale in senso lato, in alcuni casi estinguendosi un filone di scavo e di ricostruzione della lingua, della tradizione e della storia locale. Il danno, alla fine, non fu

minimo. Nella fattispecie, il fatto ha un maggiore spessore, in negativo. *Il Serratore*, nella sua veste nuova e linda, con la parola e con l'immagine, fece conoscere un po' della città a tanti Coriglianesi che l'abitavano; stimolò le Amministrazioni di tutti i colori; sollecitò, infine, uomini e donne a prendere coscienza della microstoria. Ebbe inizio, con le sue pubblicazioni, una stagione di studio, con mostre e convegni, con sagre e spettacoli, una stagione inimmaginabile di produzione libraria, che spaziò dalla lingua alla poesia, alla fotografia, alla tradizione, alla storia. Finanziamenti vari e restauri d'ogni tipo furono, in questo clima, certamente favoriti. Se, a Corigliano, antiche chiese e vecchi manufatti hanno ripreso a respirare, il merito va anche a questa rivista. Suscitò polemiche, a volte, e gelosie; non nascose, spesso, le sue simpatie, ma di spazio non ne negò a nessuno. Che ora chiuda i battenti, sinceramente dovrebbe dispiacere. Per quel che mi riguarda, il mio dispiacere lo manifesto in maniera pubblica, insieme alla constatazione amara che, a fronte di una città, con scuole materne ed elementari, con scuole medie e superiori d'ogni sorta, a fronte di una città, voglio dire, con una classe docente, numericamente esuberante, c'è una rivista culturale, l'unica, che si congeda dai lettori. Ad Enzo Viteritti il merito di aver guidato una bella impresa.

### ✦ LA ZANZARA ✦

**Siamo riusciti a leggere il contenuto, non divulgato ai media, della lettera che un consigliere comunale ha inviato al sindaco. Eccone il testo:**

*Caro Sindaco, sono un consigliere comunale depresso. E' la seconda volta che sono eletto in seconda battuta e per la seconda volta non riesco a fare l'assessore. Nella mia vita ci sono troppi secondo. In famiglia sono il secondo, nato il 2 febbraio e il giorno che mi sono laureato, sono stato interrogato il secondo e ho riportato, come votazione, la seconda più alta: 67/110. Non ce la faccio più. Fammi fare qualcosa che non l'abbia già un altro, semò sarei sempre secondo. Magari il terzo o forse è meglio di no perché invece di andare avanti vado indietro. Fammi fare l'assessore, almeno per un mese, almeno potrà far vedere di essere il primo. Oh no! Non nominarmi più assessore, c'è già un altro del mio gruppo e non sopporterei di essere ancora secondo! Ho deciso. Mi suicido, vado sopra l'arco e mi butto giù. Così tutti diranno: è stato il primo politico che si è suicidato perché non è riuscito a fare nulla. Ecco, caro Sindaco, farò così. Scusami e addio.*

**P.S.** Pare che il nostro sia andato veramente sopra l'arco e mentre stava per saltare, una voce ha detto: *Ecco il secondo che si butta*. Disperato, ha rinunciato.

Giulio IUDICISSA

## PROMOVEATUR NON AMOVEATUR

Si è tanto parlato, scritto e visto sul trasferimento di Monsignor Giancarlo Bregantini dalla diocesi di Locri a quella di Campobasso. La popolazione diocesana locrese si mobilita contro il trasferimento; si fa un bilancio su quanto di buono il vescovo trentino ha fatto per la Locride, lotta alla malavita, soprattutto, lavoro sulle terre confiscate ai padrini della ndrangheta attraverso la costituzione di cooperative di ex tossicodipendenti. Insomma, tante cose belle ed interessanti per quelle popolazioni da far assicurare il buon pastore a paladino e ultimo baluardo contro il crimine organizzato. Ora, se non sarà nominato un altro vescovo come Bregantini, che ne sarà di quella comunità? Vuol dire, allora, che non si è capaci di camminare con le proprie gambe ma con l'ausilio - malattia atavica del mezzogiorno - delle altrui gambe. Bregantini, allora, non ha insegnato nulla? Non credo! Egli non è stato rimosso perché dava fastidio a qualcuno o per fargli dispetto. Egli è stato trasferito perché il suo tempo in quella diocesi è terminato: 13 anni! Sicuramente, quello di buono fatto ha influito nel trasferimento e sulla nomina a Vescovo Metropolita. Mi chiedo, perché tanto rumore non lo si è fatto, all'epoca, anche nei confronti del vescovo Antonio Ciliberti? Erro o egli è stato antesignano di un certo modo di offrire la Chiesa di Cristo ai malavitosi della Locride, tanto da subire un attentato? Non ricordo che ci siano state mobilitazioni per il suo trasferimento a Matera, sede non metropolita. Mons. Ciliberti propose, attraverso un gesto eclatante per quel tempo, agli imprenditori calabresi e italiani, la vendita, ad un prezzo simbolico, dei terreni aspromontani di proprietà della Curia locrese, perché essi, una volta trasformati, potessero diventare luogo di richiamo turistico, sfruttando da quegli anfratti i latitanti di ogni sorta. L'appello non fu, ovviamente, accolto. Mons. Ciliberti è stato vescovo della diocesi di Locri-Gerace per quattro anni, manifestando il suo impegno pastorale, attraverso la cultura della sensibilizzazione, della responsabilità, della carità e del perdono - alla pari di mons. Bregantini -, verso le cosche, verso la popolazione, verso le famiglie offese dalla violenza. E' vero che *nemo profeta in patria!*

Angelo FOGGIA

### Feraudo: La Sibaritide rischia una nuova emigrazione.

«Non si può soltanto stare a guardare. Non più. Dalle periferie calabresi arrivano troppi segnali allarmanti. C'è una società che perde i propri valori e si sente assediata dai peggiori pericoli, dai peggiori rischi». Parla l'onorevole Maurizio Feraudo. Il presidente del Gruppo regionale Idv chiede più attenzione per alcune aree particolari della Calabria, sempre vittime di

scippi. «Specie il territorio della Sibaritide vive un periodo di gravi ansie, di recente. Se infatti, da una parte, cresce l'allarme sociale, dall'altra c'è la solita e immane spada di Damocle di Roma che, anche giustamente a volte, fa i suoi conti e decide dei tagli. Il problema? È che tali tagli riguardano sempre i più bisognosi della presenza dello Stato. È così sulle recenti intenzioni governative che riguardano la Polstrada e i relativi tagli a organici e presenze sul territorio costiero jonico. Non è possibile assistere a una simile mattanza istituzionale senza dire una sola parola di protesta, senza sdegnarsi. La Calabria ha bisogno di Roma, dei suoi segnali forti e concreti. I tagli non possono realizzarsi in una regione dove manca tutto. Che si taglia, allora, il respiro stesso?». L'onorevole Feraudo è indignato. Esige che le Istituzioni, a tutti i livelli, facciano la loro parte, senza penalizzare sempre le stesse zone della regione. C'è il rischio di una nuova spoliatura delle migliori energie locali. «Troppi giovani della Sibaritide rischiano di restare delusi dal Governo e dalla sua freddezza rispetto alle loro richieste legittime. A queste nuove generazioni dobbiamo regalare delle novità positive e non soltanto l'immagine di una cinghia che si stringe sempre di più e li strozza. Ecco, Roma sia consapevole di tutto questo. Lo siano anche certi nostri onorevoli che qui, da noi, prendono i voti e poi nella Capitale stanno sempre zitti e accettano ogni cosa anche a discapito della nostra terra».

## CANTINELLA: PRESENTATO IL POF

Presentato nei giorni scorsi a Cantinella il Piano dell'offerta formativa dell'Istituto Comprensivo. Il documento di identità della scuola che, rende esplicita, dichiarata e documentabile il lavoro dell'istituzione permettendo all'utenza di conoscere tutte le attività che si intendono attuare durante l'anno scolastico. Un momento importante che ha registrato la presenza di un cospicuo numero di genitori che credendo fino in fondo nella scuola ne seguono, condividendola appieno, l'azione di formazione dei loro figli, attraverso una partecipazione attiva e collaborativa. Uno strumento essenziale che traccia le peculiarità culturali e progettuali tenendo conto delle esigenze del contesto socio-economico- culturale in cui si opera. «Per una scuola di tutti e di ciascuno». Questo il motto del Pof di Cantinella, curato e organizzato, secondo le nuove indicazioni, dalla referente Vita Minisci, con la collaborazione di Rosetta Mauro (insegnanti dell'I.C.) ed il contributo del collegio docenti. Tutto, naturalmente, monitorato dal dirigente

scolastico Agostino Guzzo che dopo aver ringraziato i tanti genitori intervenuti sottolinea: «<< la scuola deve prendere i ragazzi per mano e condurre ognuno alla meta del processo formativo >>». Significative anche le parole del presidente del consiglio d'istituto Luigi Caputo, secondo il quale la scuola di Cantinella ha trovato la formula adatta per formare l'uomo del domani. Un ottobre intenso per il comprensivo di Cantinella, dunque, che ha deciso di procedere con un'iniziativa estremamente significativa, avviandone nei giorni scorsi l'iter burocratico. Si tratta di due intitolazioni, una per l'intero istituto, a nome di Don Bosco e l'altra destinata al plesso di scuola primaria di piazza Madonna di Fatima, a nome di padre Luca Gattuso, primo parroco di Cantinella dal 1966 al 1975. Una decisione, condivisa e deliberata all'unanimità dal collegio docenti e dal consiglio d'istituto, che definisce l'identità dell'istituzione consegnandola al ricordo di due figure che dell'educazione e del sociale ne hanno fatto motivo di vita. «<<Intitolare l'istituto comprensivo di Cantinella a Don Bosco - precisa il dirigente scolastico - significa dare un segno tangibile di quello che si vuole fare per una scuola di tutti e di ciascuno, assicurando il successo formativo di ogni alunno, soprattutto dei più bisognosi, fornendo gli strumenti dell'alfabetizzazione culturale al fine di trasmettere il piacere dello studio e della scoperta>>».

Anna Patrizia PUGLIESE

### Due domande al sig. Leonardo De Simone, Assessore alle Politiche agricole e commerciali del Comune di San Demetrio:

- **Ritiene positiva l'azione del suo assessorato?**

- Penso proprio di sì. Innanzitutto, perché sono stati finora onorati tutti gli impegni programmatici all'interno dell'esecutivo, poi, perché devo anche prendere atto che ci si muove in un quadro di difficoltà economica, tipica dei piccoli centri.

- **C'è un punto del quale si ritiene particolarmente soddisfatto?**

- Sì. Si tratta del recente convegno tenutosi qui in S. Demetrio sugli OGM nel settore agroalimentare, che ha visto la presenza di esperti del settore e di un pubblico numeroso ed attento.

**Una domanda a Luciana Buffone, giovane studentessa liceale, membro della Consulta provinciale degli Studenti:**

- **Qual è la tua impressione, dopo aver partecipato ai primi due incontri?**

- Per me la Consulta provinciale degli studenti rappresenta un fatto positivo. Per intanto, ho constatato che c'è una buona organizzazione. Peccato che alcuni partecipano non con la dovuta coscienza o, addirittura, si assentano. Più in là, in questo organismo, a me piacerebbe proporre una

giornata sul tema della legalità, da tenere in contemporanea in tutte le scuole della provincia.

**Una riflessione di ordine generale a Don Vincenzo Longo:**

- Il dato più rilevante che colgo nell'attuale contesto è una certa, diffusa irresponsabilità di tanti verso se stessi e gli altri. Il fatto è reso più grave da una confusione di ruoli, per cui si pretende di invadere le prerogative altrui, senza onorare le proprie.

Giovanni De Rosis, **Corigliano 1743, miseria e povertà, ricchezza e nobiltà attraverso la lettura del catasto onciario ed un'analisi socio-economica dell'epoca.**

La persona adusa alla consultazione di vecchie carte d'archivio, sa quanta fatica richiedano e il loro ritrovamento e la loro conseguente lettura. Occorre, innanzitutto, una pazienza non comune, la quale, poi, deve necessariamente congiungersi a competenze particolari. Chi dovesse intraprendere, comunque, un viaggio nell'intricato mondo della ricerca, sappia a priori che non gli saranno sufficienti né la pazienza e neanche la competenza. Occorre un trasporto, direi un amore, per la vicenda che si va ad indagare, soprattutto, quando questa vicenda coincide con la terra madre e con le memorie delle quali siamo intrisi. A Giovannino De Rosis non fanno difetto le virtù richieste, se ha avuto non solo l'ardire d'intromettersi in una trama complessa, quanto, alla fine, il premio di raggiungere il traguardo, dopo un difficile, lento, laborioso cammino, che in parte immagino ed in parte conosco.

Corigliano 1743, miseria e povertà, ricchezza e nobiltà attraverso la lettura del Catasto Onciario ed un'analisi socio-economica dell'epoca non è opera di tutti i giorni. Non lo è per la delicatezza del tema, non lo è per la mole documentaria presa in esame. Perciò, del risultato l'autore può essere alquanto soddisfatto, avendo ripescato dall'oblio d'un archivio una fonte, già di per sé storica, e suscettibile di produrre informazioni per ulteriori ricostruzioni economiche ed ambientali. Se da un lato, infatti, il catasto onciario ci informa della volontà del Governo borbonico di andare al superamento dei vecchi sistemi di prelievo "a gabella" o "a battaglione" con un metodo che partisse dall'effettivo valore dei beni, dall'altro esso ci illumina sulle persone fisiche e sugli enti della Corigliano del tempo, nonché sulla complessiva ricchezza. Sbaglia, comunque, chi dovesse pensare ad un'opera per eruditi o specialisti di settore. Essa è per tutti, anche per chi, per semplice diletto, vorrà incontrare antichi casati e vecchi mestieri, che animarono strade e quartieri del nostro paese, circa tre secoli fa.

Giulio IUDICISSA

*Né troppi ruci, c'ognuni ti suca, né troppi amari, c'ognuni ti sputa.*

G. Iudicissa: *Proverbi e detti a Corigliano Calabro*